

## FORUM UMANISTA - FIRENZE 2007

### Tavolo "Salute"

La salute della popolazione, insieme all'istruzione, è il valore massimo della rivoluzione umanista, perché è collegata direttamente al superamento del dolore e della sofferenza, motore del processo storico e sociale dell'essere umano dalla sua nascita fino ad oggi. Ma, purtroppo, ogni giorno che passa si notano sempre maggiori differenze di opportunità di accedere ai migliori trattamenti sanitari del nostro paese tra chi è povero e chi è ricco, violando:

- l'art. 25 della Carta dei diritti umani: "Ogni individuo ha il diritto ad un tenore di vita sufficiente a garantire la salute e il benessere proprio e della sua famiglia, con particolare riguardo all'alimentazione, al vestiario, all'abitazione, e alle cure mediche e ai servizi sociali necessari, ed ha diritto alla sicurezza in caso di disoccupazione, malattia, invalidità vedovanza, vecchiaia o in ogni altro caso di perdita dei mezzi di sussistenza per circostanze indipendenti dalla sua volontà. La maternità e l'infanzia hanno diritto a speciali cure ed assistenza. Tutti i bambini, nati nel matrimonio o fuori di esso, devono godere della stessa protezione sociale."
- l'art. 26 del Patto Internazionale sui diritti civili e politici: "Tutti gli individui sono eguali dinanzi alla legge e hanno diritto, senza alcuna discriminazione, ad una eguale tutela da parte della legge. A questo riguardo, la legge deve proibire qualsiasi discriminazione e garantire a tutti gli individui una tutela eguale ed effettiva contro ogni discriminazione, sia essa fondata sulla razza, il colore, il sesso, la lingua, la religione, l'opinione politica o qualsiasi altra opinione, l'origine nazionale o sociale, la condizione economica, la nascita o qualsiasi altra condizione."

Per noi Umanisti **salute** vuol dire vivere in uno stato crescente di accordo con noi stessi e con il mondo che ci circonda, con una pienezza fisica, mentale ed emozionale, d'accordo allo sviluppo scientifico e tecnologico che la nostra società ha raggiunto.

L'OMS nel 1978 riafferma con forza che: la **salute** è intesa come uno stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, e non soltanto una mera assenza di malattia o infermità è un diritto fondamentale dell'essere umano, e che l'accesso al più alto grado possibile di salute è un obiettivo sociale di estrema importanza ed indica "salute per tutti entro l'anno 2000". Mettendo in parallelo le due definizioni, è possibile a tutt'oggi estrapolare la situazione attuale che stiamo vivendo e quella che ci augureremo di poter vivere.

Le disuguaglianze riguardo allo stato di salute sono addirittura aumentate: le persone più abbienti e con maggior reddito hanno una speranza di vita più alta e sono soggette a meno malattie e disabilità che i poveri.

L'obiettivo delle riforme sanitarie dell'ultimo decennio è stato quello di far quadrare i conti, per questo sono state introdotte vere e proprie "regole di mercato" con il pretesto di aumentare l'efficienza del servizio. Il peso crescente della spesa sanitarie privata, l'introduzione di meccanismi di gestione privatistici, l'aumento dei ticket, le campagne di diffamazione indiscriminata della sanità pubblica, il prevalere delle ragioni di bilancio su quelle della salute della popolazione hanno il loro correlato nel deterioramento delle condizioni di lavoro degli operatori medici ed infermieri e nella grave carenza di cure per i malati cronici, gli immigrati, i poveri, i disoccupati, le persone a basso reddito e tutti coloro che non possono permettersi le cure di un centro specializzato privato.

Se il progresso sanitario di un paese non è al servizio di tutto il popolo senza distinzioni, quel popolo non avrà possibilità evolutive. Se una parte di un popolo è impegnata a cercare il cibo per poter sfamare i propri figli non penserà certo al modo di cambiare la società in cui vive. Questo si ripercuote su l'intero popolo: la parte ricca ed in salute si evolve, mentre la parte povera e malata continuerà a morire di fame. A questo punto l'intera società si arresta e non ci sarà nessun sviluppo. Questo comporta una destrutturazione di tutta la società: lo Stato non si farà più carico della salute dei propri cittadini lasciando tutta la responsabilità alle imprese private e quindi all'economia di mercato.

Dire che non si può fare niente perché altri hanno il potere, non è altro che un modo di rassegnarsi e di accettare le condizioni date e di rinchiudersi in una posizione "naturalista". È per questo che ci sentiamo in obbligo di schierarci da una parte o dall'altra, per far valere i nostri diritti, per urlare all'unisono l'importanza della salute di ognuno.

Bibliografia:

Il libro arancione

Umanisti per la salute Siddi

## SINTESI DEL TAVOLO

I punti emersi nell'interscambio sono:

1. Importanza della divulgazione e delle informazioni sulla totalità delle medicine non convenzionali che sono quelle più antiche e con più tradizioni. Sono quelle in cui l'individuo è al centro della cura ed è protagonista in prima persona della sua salute. Alla base delle medicine non convenzionali vi è l'individuo nella sua totalità a differenza della medicina convenzionale in cui vi è una scissione netta tra anima e corpo con quest'ultimo suddiviso a sua volta in organi e singoli sintomi da curare singolarmente.
2. Rapporto di potere operatore sanitario - paziente in cui l'operatore sanitario ha la sapienza che dà il potere e che lui è il solo titolare della guarigione. Secondo noi l'utente deve essere aiutato dall'operatore sanitario a risvegliare il personale potere di guarigione insito in ogni individuo.
3. Riflessioni sull'aumento esagerato dei disagi psicofisici negli adulti e soprattutto negli adolescenti e bambini (depressione, bulimia/anorexia, deficit di attenzione/iperattività) dovuta all'abbassamento della qualità della vita e trattata spesso con psicofarmaci (Ritalin, Valium, ecc.)

### **Cosa fare?**

- Divulgazione ed informazione agli operatori sanitari ed agli utenti
- Promuovere il concetto di salute come educazione - prevenzione
- Proporre lavori individuali e/o di gruppo dove approfondire tematiche individuali nei rapporti interpersonali
- Proporre attività per riallacciare il tessuto sociale allo scopo di una maggiore interattività tra individui
- Far conoscere forme terapeutiche non farmacologiche che mirano a comprendere il problema alla radice inducendo l'autoguarigione.